

Pezzi di mente (pensieri vari)

PERCHE' LA STORIA (aprile 2014)

Spesso mi capita di fronteggiare osservazioni sarcastiche di qualche studente svogliato sulla Storia, il suo studio, la sua utilità. A volte non ho il tempo di rispondere, altre lo faccio, ma rimango sempre con l'impressione di non aver detto tutto, di non essere stato esaustivo e soprattutto convincente, considerata la responsabilità che sento nei confronti dei miei giovani interlocutori. Quindi ho deciso di esternare in questo spazio del mio sito web alcune riflessioni più accurate sull'argomento.

Ogni vita merita rispetto, ma credo che non siamo fatti per farci trasportare casualmente dalla corrente del tempo fino a farci sbattere, più o meno violentemente, sulla nostra ultima spiaggia ed abbandonare il mondo. Siamo esseri forse destinati a finire, sotto un certo aspetto, ma con l'intima sensazione di essere attori di un disegno che ci trascende e ci comprende allo stesso tempo, che possiamo noi *comprendere* con la nostra intelligenza, in un continuo affinamento della nostra umanità individuale e collettiva, che potremmo chiamare Evoluzione o Progresso. Il senso forse della nostra vita è partecipare a quel flusso di intelligenza e di bellezza, di evoluzione, senza farci distogliere o deprimere dalle resistenze delle forze contrarie ad essa. E la Storia non è altro che una o più possibili letture o interpretazioni del cammino dello spirito vitale dell'umanità di cui siamo portatori. Ci siamo dentro, volenti o nolenti: siamo la Storia. Prenderne coscienza non fa altro che facilitare il nostro compito di vivere la vita in modo attivo e non passivo. Sapere cosa è costato il telefonino che maneggiamo in termini di intelligenza, creatività, lotta contro l'oscurità del mistero che ci avvolge, lo rende meraviglioso ai nostri occhi. Sapere quanto sangue, fatica, sudore e frustrazioni sono stati spesi per il diritto ad occupare il banco dietro il quale siamo seduti, ce lo dovrebbe far sentire come un avamposto della civiltà, un privilegio che i nostri avi ci hanno donato, da cui sporgerci con trepida curiosità e ottimismo sull'abisso ancora da esplorare. E poi, che tenerezza e che emozione a immaginarli i nostri predecessori, le tante generazioni di uomini e donne vissute nel freddo e nella superstizione, nella violenza e l'ingiustizia più terribili, ma con la speranza che un giorno sarebbe stato meglio, perché "fatti non fummo a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza"...

La vita, mi pare di aver capito nel cammino fatto finora, può essere vissuta a vari livelli di intensità: più si entra in un solco di verità, più la materia grezza di cui pure siamo fatti cede di fronte all'attrazione irrefrenabile del bel bello e del giusto. E la Storia, maestra di vita, spesso ci indica la via per entrare in quel solco. Ne è testimonianza e prova l'enorme, quasi sovrumana abnegazione di cui diventano capaci gli uomini e le donne nei momenti in cui lo spirito, la libertà, il progresso dell'umanità sono davvero in gioco. Sembra che tutti gli eroi e i filosofi, tutti coloro che hanno sofferto e pagato il prezzo del male, del nichilismo e del materialismo da cui esso nasce, spingano dal fondo del tempo, ancora una volta, perché l'uomo possa elevarsi alle altezze per le quali è fatto. E la Storia è lastricata di prove, di gemme che luccicano nel buio dell'infinito, ne fanno la stella polare che ci può indicare, se non siamo troppo distratti o superficiali, la direzione in cui incamminarci, affinché le nostre vite siano ben spese e acquistino più senso e più gioia.

Marcello Nicodemo